

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutta Italia franco di posta	L. 20	L. 10.50	L. 6.-
Per l'Estero le spese di posta in più.	L. 22	L. 11.50	L. 6.-

I pagamenti, posticipati, si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato a centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 5. — Il ministro di giustizia indirizzò al procuratore generale una circolare con cui ricorda i recenti disordini, e ordina che si prendano misure per prevenirli che si rinnovino, perchè si puniscano i colpevoli, e si sorvegliano i giornali.

MADRID, 4. — La voce del matrimonio del Re Alfonso con una Principessa tedesca, e del matrimonio della Principessa delle Asturie con un Principe bavarese, è smentita.

DIARIO POLITICO

LA RISPOSTA DI DERBY

I giornali francesi ed inglesi continuano ad occuparsi della risposta del Conte Derby all'interpellanza di lord John Russell. Il Times pretende di non comprendere il senso preciso delle proposte dell'antico ministro degli affari esteri inglesi, allorché domandò che l'Inghilterra torni al regime dei trattati, ed esiga di regolare con un trattato generale la questione europea delle frontiere franco-germaniche.

A ciò soggiunge il Constitutionnel: « Confessiamo di non comprendere più del Times l'intenzione di lord Russell. Vorrebbe egli forse tentare di ridisegnare la Santa Alleanza sulla base delle recenti conquiste della Germania? o far cospirare tutta l'Europa colla Germania africana, contro la Francia vinta e smembrata? Ma egli forse avuto il pensiero di far dichiarare che la Francia non avrebbe più diritto di rialzarsi, che il suo territorio le basta senza l'Alsazia e la Lorena, e che il suo esercito conta non più di 100 mila uomini? »

APPENDICE

155)

IL ROMANZO DI UN COPIATORE

MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

CAPITOLO XIX

Seguiamo Guglielmo Arnulfi. Uscito appena dal salotto dove si trovavano la marchesa Elena, il conte Lodovico e la signora Marianna, attraversò il vasto cortile ed avviò verso il piccolo appartamento che gli era stato destinato e che sorgeva all'estrema ala dell'edificio.

Aveva impressa sul volto la tempesta dell'anima.

Quell'uomo dalla fronte cupa, dal passo cadenzato che passava solo nell'ombra e nel silenzio del vasto cortile di Ramengo, si sarebbe potuto assomigliare ad una di quelle strane apparizioni che la cupa immaginazione di Anna Radcliffe ha saputo pennellare nei suoi libri raccontati.

Giunto alla porta di un modesto ap-

bastanza, soldati nello stato di disorganizzazione in cui si trova? Forse lord Russell cerca il coronamento dell'edificio della Germania, ispirandosi ai desideri degli di Bismark? Vorrebbe egli porre con un trattato universalmente riconosciuto, una barriera insormontabile fra la Francia e il suo vincitore? Se non è questo che sogna lord Russell, qual progetto di convenzione ha egli in mira?

Sarebbe difficile chiarire tale questione. Quanto a noi la nostra opinione è fatta, e non potrebbe cambiare. Lord Russell si mostrò troppo spesso e troppo ardentemente amico devoto della Germania perchè possiamo farci illusione alcuna sul movente della sua interpellanza.

Lord Derby ha colto con una rimarchevole abilità l'occasione che gli era offerta da Lord Russell di spiegare qual era stata la politica dell'Inghilterra, e a quali gravi complicazioni si era trovata in mezzo. L'attitudine presa dal gabinetto inglese fu generosa e saggia. La linea di condotta da essa seguita non fu conforme ai principi di cieco egoismo tanto cari al governo dei whigs, in generale e a lord Russell in particolare. Giustizia fu resa alla Francia tanto pacifica, la libertà delle nazioni fu affermata, e il braccio già alzato per una causa ingiusta, venne arrestato.

Ora è forse cessata ogni causa d'allarme? No, risponde il Morning Post, no, finché la Francia si armerà, e finché la Germania vedrà una minaccia in quegli armamenti.

Del resto la Francia non deve preoccuparsi dei progetti di santa alleanza, seppure esistessero. Il 1848 di ammalia

partamento posto al piano terreno che abitava dal giorno in cui era stato addetto alla casa del marchese Lionello, Guglielmo Arnulfi s'arrestò, e l'orecchio e volse intorno lo sguardo come se avesse temuto che qualcuno si fosse introdotto nel cortile.

Le ombre proiettate dai platani e dalle colonnette gli parevano uomini. Non sapeva che tutto era giuoco della sua fantasia riscaldata.

Finalmente acquistò la calma, aperse la porta e un istante dopo trovò in un piccolo salotto che era all'guo alla sua stanza da letto.

S'avvicinò ad una panoplia, prese due pistole, si assicurò che erano cariche ed uscì nuovamente.

Pochi momenti dopo Guglielmo Arnulfi traendo per la briglia il cavallo che aveva l'abitudine di montare, usciva da Ramengo.

Giunto sullo stradone balzò in sella, e lanciò il cavallo al galoppo.

Come dicemmo, la marchesa Elena, dal balcone ove si trovava, aveva av-

vertito il rumore, ed il cuore le era balzato in petto all'idea che il cavaliere notturno poteva forse anche essere lui.

Alfredo.

Guglielmo Arnulfi giunse ben presto sulla strada maestra. Dove andava? Perché quella passeggiata notturna?

CORRISPONDENZ - BISMARCK

La povera Spagna! Una Nazione merita sempre il compianto di popoli civili, anche quando le grandi sventure d'una maggioranza derivino da passioni, ire e partiti d'una minoranza orgogliosa, egoista, insensibile e leggiera. Il principio di non intervento è una necessità giuridica, ma non è selde sentimento d'umanità verso un povero popolo calpestato ed affranto, innannato e deriso. L'apatia delle grandi Potenze non è giustificabile. La diplomazia europea dimostra attualmente un cinismo desolante, come se il principio di non intervento imponesse l'inerzia e la sterilità d'ogni sentimento e dovere sociale! Quando tutte le questioni di ferocia e d'ingiustizia si pongono agli archivi con una parola d'armentale, quando il pubblico è abituato a leggere, indifferente, le questioni di successi teatrali assieme alle notizie d'un popolo che geme ferito e di fratelli che lottano ferocemente quando

Egli stesso non avrebbe saputo rendersi ragione di ciò che faceva.

Voleva perustrare le vicende di Ramengo, gli pareva che in quella notte dovesse compiersi uno di quegli avvenimenti straordinari che decidono di tutta una esistenza: una voce segreta gli mormorava che la marchesa Elena doveva avere la sua buona ragione per affrettare la fine della giornata, il sopraggiungere della notte, ed era appunto quella ragione quel motivo segreto, che Guglielmo Arnulfi voleva ad ogni costo penetrare.

E se quello sconosciuto, quel paesano...

Guglielmo pronunciò solamente queste parole e non osò finire il suo pensiero. Una fiamma gli saltò dal cuore al cervello e la mano corse rapida al calcio di una pistola.

No, no, è impossibile — disse quindi rimettendosi in calma. — Un convegno notturno? Ma anche l'idea, è un'offesa mortale per quella santa fanciulla!

Frattanto, dopo una lunga corsa, aveva rimesso il cavallo al passo e fantasticava sulla bizzarra del destino che dopo avergli sorriso fino al punto di metterlo in contatto colla sua vittima, di spianargli la via a compiere il disegno accarezzato tanto, di vendicare Celeste, ora appunto che si trattava solamente di vo-

le grandi sventure d'una Nazione sono meno interessanti d'un appendice romanzesca, quale giudizio si può fare della nostra civiltà?

È l'epoca del diritto e della politica; discutiamo tutto giuridicamente. La filosofia storica, quella apatia generale con teoria di fatalismo insensibile riducendo tutti gli avvenimenti alle regole di una combustione o cristallizzazione fatale. Parlate della cremazione dei cadaveri; voi agiterete l'Europa! Parlate dei tormenti d'un popolo e della tortura lenta d'uno Stato, e voi farete sbadigliare. Non si può intervenire; non possiamo agire con le armi facendo valere una mediazione coercitiva. E meglio che le loro questioni si decidano in famiglia, e che la pace derivi dallo sposalizio e dalla distruzione di una lotta selvaggia! Noi dobbiamo raccoglierci nella nostra irresponsabilità.

Questa è l'interpretazione che si può dare al silenzio egoista della diplomazia.

Ma come si potrebbe influire per dar un termine ad una guerra civile promossa non da questioni nazionali, ma da lotte dinastiche, da pregiudizii storici e da una anarchia d'ambizioni?

Sarebbe decoroso per la diplomazia che, rimpetto ad una strage così lunga e sanguinosa le grandi Potenze stabilissero una conferenza permanente finché la dolorosa guerra fraterna e feroce si possa scongiurare.

Sarebbe giusto che le Potenze offrissero un personaggio, da esse eletto e proposto, quale provvisorio reggente della Spagna, con la sola missione personale disarmata, colla missione d'intervenire personalmente, e solo quale reggente protettore della Spagna. La con-

ferenza dovrebbe intimare e dichiarare che le grandi Potenze, non potendo intervenire attivamente, devono dichiararsi neutrali nel senso che non saranno mai per riconoscere nessuno dei pretendenti al trono di Spagna quale vero Re, e i pretendenti, entro un tempo determinato, non cesseranno dalla lotta, e non soporranno le questioni dinastiche all'arbitrato delle Cortes della Spagna convocate dal reggente, protettore.

Se la loro diffida non potesse avere il desiderato effetto, le grandi Potenze si concerteranno per un'esecuzione quasi federale, al solo scopo di proteggere la missione del reggente da esse eletto, il quale reggerà fino a tanto che la Spagna possa ritenersi organizzata in uno stato di pace, e si possa affidare la corona della Spagna all'eletto dalla Nazione o dalle Cortes.

La reggenza di Espartero prima del 1848 non pareva avesse procurato alla Spagna, e non procurò realmente, pochi anni di tranquillità e di benessere? Non dovrà l'Europa dichiararsi nel senso che non crede esser più obbligata alla commedia spagnuola dei riconoscimenti dietro alla quale si agisce in una tragedia di guerra civile priva d'interesse nazionale ma promossa da ambizioni dinastiche.

Sarebbe possibile (in caso quello che qui si propone non si trovi giusto e nemmeno ragionevole) sarebbe possibile che le Potenze in una conferenza, se non permanente almeno provvisoria, stabilissero un protocollo, minacciando un'esecuzione coercitiva? In questo protocollo si dovrebbe dichiarare che le tali e tali province della Spagna vengono dalle Potenze segnatamente dichiarate neutrali, e che le stesse Potenze, in caso non si accetti tale intimazione,

improvvisamente il cavallo in modo da sbarrargli la via.

Chi sei e dove vai? gli domandò con voce aspra ed imperiosa.

L'interrogato soffrì mossi sul ciglio della strada e dopo un istante di silenzio

« Sono un onesto paesano che va per i fatti suoi » rispose senza aver l'aria di essere rimasto intimorito a quella brusca apostrofe.

« Il tuo nome? »

« E perchè volete sapere il mio nome? Io conosco il vostro, so che siete l'intendente del signor marchese Lionello Gualdi, ma siccome il signor marchese non è il mio padrone trovo inutile di declinarvi il mio nome »

Vi era tanta franchezza in questo linguaggio di un paesano che Guglielmo Arnulfi maravigliò e insistendo:

« Ti ho detto che voglio conoscere come ti chiami — ripeté con voce minacciosa: — hai capito? »

« Signor Guglielmo Arnulfi avreste per avventura mutalo mestiere? » disse lo sconosciuto accompagnando le sue parole con una risata impertinente.

« Non costringermi a usare la forza — gridò l'intendente, avvicinati e parla — Andate per la vostra strada, è ciò che vi resta a fare di meglio. »

Ciò detto il paesano fece atto di allontanarsi.

(Continua)

faranno valere tale neutralità anche con una esecuzione quasi federale ed armata.

Questa pacifica impresa militare offrirebbe un'occasione alle Potenze europee di porre sullo stesso terreno e per una questione di umanità, scelti corpi delle loro truppe. Con tale impresa, tanto giusta, si spegnerebbero gelosie e rancori; e forse dalla cooperazione del riordinamento pacifico della Spagna, nasceranno occasioni di riavvicinamenti tra Potenze che si credevano nemiche. Si loda il principio ma si salvi la Nazione. Certamente una proposta del *Giornale di Padova*, se anco giusta, non verrà letta da coloro dai quali dipendono la pace e la guerra! È sempre dovere, anche in piccola sfera, d'occuparsi di gravi questioni, specialmente se i grandi uomini abituati alla grande sfera delle piccole etichette coprono le mani stanche per ozio con guanti gialli, e s'occupano d'affari ben più gravi d'una guerra civile e della strage d'un popolo forsennato, vittima d'ambizioni dinastiche e d'aristocrazie degenerate. È ben naturale che le questioni di sentimento e la politica del cuore non sieno alla moda, e che certi discorsi sieno meno interessanti del grido dei gorillif. Non è ora la Spagna una gorilliera?

Occupatevi almeno per far studi comparativi.

Non sarà una bella vittoria quella delle grandi Potenze che, riunitesi in un pensiero di pace, s'accordano in una esecuzione al solo scopo di dar la fine a guerre dinastiche le quali rendono un popolo intelligente e numeroso, vittima d'odii non suoi, d'interessi di famiglia? Quel popolo in ogni giorno ed in ogni lotta fratricida, si annienta il proprio avvenire! L'avvenire della Spagna, quale sarà? Potrebbero rispondere gli stessi spagnuoli! Ma essi non pensano al loro avvenire, perchè il Sole delle discordie, ambizioni, stragi e guerre fraterne non tramonta mai sull'antico impero di Carlo VI. E pretenderemo noi d'eclissare quel grande Sole colle nostre Lune? Sono sì grandi che il potremo!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Stamane è stata firmata la convenzione per la ferrovia in Roma ai Colli Albani. (Opinione)

PALERMO, 4. Nell'ex feudo di Madranova, territorio di Sciafani, si sono trovati due cadaveri. L'autorità giudiziaria e gli ufficiali di pubblica sicurezza recaronsi sul luogo per le opportune verifiche.

Ieri, 3, si è costituito spontaneamente Francesco Francesco, da Borgetta, imputato di grassazione; latitante da due anni. (Disp. del Fanfulla)

PERUGIA, 4. — L'Università di Perugia invia a Macerata il professore di diritto romano e gli studenti per associarsi alla visita della casa di Alberico Gentili in San Genesio. (Opinione)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Morì improvvisamente il maestro Bizet, distinto compositore e autore dell'opera *Carmen* rappresentata testè con gran successo.

— Si legge nel *Temps*:

Si conferma che il governo non accetta l'emendamento alla legge dei poteri pubblici, per il quale la convocazione della Camera avrebbe dovuto essere necessariamente ordinata dal presidente, se un terzo più uno dei suoi membri l'avessero domandata.

Per contro si crede che il governo non rifiuterà di aderire al nuovo emendamento votato ieri dalla Commissione e per il quale il diritto di dichiarare la guerra appartierebbe alle Camere.

— Si conferma, dice la *Liberté*, che il signor Buffet, appoggiato in ciò dal maresciallo Mac-Mahon, intende di fare dello scrutinio di circondario una que-

stione di gabinetto. Tutti i ministri sono d'accordo nel volere lo scrutinio di circondario e due soltanto sarebbero di avviso che non si dovesse porre la questione di gabinetto.

SPAGNA, 2. — Nei giornali francesi si legge il seguente dispaccio da Hendaye, 2 giugno, di origine carlista:

«Abbiamo sbarcato, nei pressi di Berme (Guipuzcoa) quattro grossi cannoni, due mila fucili e una grande quantità di casse di cartucce, di piombo e di cuoio.

La guarnigione d'Asigarraga (Guipuzcoa) è sempre circondata dal generale Egana e dai battaglioni della Guipuzcoa (1).

Continuano le diserzioni alfonseiste. Secondo i registri della nostra capitaneria generale di Navarra, nel mese di maggio 224 uomini, tra ufficiali e soldati, si presentarono alle autorità carliste.

Il maresciallo Eliot, la cui vita era stata in pericolo nei giorni scorsi, ora sta assai meglio.

(4) Si sa per dispaccio che Asigarraga fu sgombrata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno contiene:

Legge in data 27 maggio che autorizza la spesa di 570,000 per lavori di ristaurazione al palazzo ducale di Venezia.

R. decreto, 23 maggio, che autorizza l'iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del Consolidato 50/0, di una rendita di lire ottomilasettecento e centesimi trentacinque, con decorrenza di godimento dal 1.° gennaio 1875, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma in rappresentanza rispettivamente delle seguenti corporazioni religiose di detta città, cioè:

a) Lire 3325, pel convento di S. Andrea delle Fratte, del PP. Minimi;

b) Lire 5278 35, pel convento di San Biaggio e Carlo a Catinari, del PP. Barnabiti.

Disposizioni nel personale giudiziario. Concessione di miniere.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Festa dello Statuto. — La nostra città disponevasi fino dalle prime ore del giorno a celebrare la festa dello Statuto. La musica del Comune, la inaugurò di buon'ora suonando per le contrade che sono tutte imbandierate.

Il tempo bellissimo favorisce le disposizioni prese.

Molta gente si dirige alla Piazza Vittorio Emanuele per la rivista delle truppe.

La rivista ebbe luogo all'ora precisa delle 10 ant., con grande concorso di popolo.

La Piazza Vittorio Emanuele era splendidamente imbandierata e pavesata.

Vi assistevano dalla Loggia Amulea il R. Prefetto, la Giunta, e tutte le altre Autorità e Rappresentanze cittadine.

Durante la rivista furono eseguite le salve.

Sotto apposito padiglione, di fronte alla Loggia, si erano collocate la Società di mutuo soccorso degli artigiani e professionisti, e la Società dei cuochi, caffettieri e camerieri, colle loro bandiere, nonché la Società dei calzalai.

Il maggior generale cav. Marchetti aveva il comando delle truppe.

Passata la rivista il luogotenente generale conte Poninski, seguito dal suo Stato maggiore, andò a collocarsi di fianco al padiglione suddetto per assistere al defilé dei vari corpi.

Salò per prima l'Associazione dei volontari 1848-49, quindi la fanteria, artiglieria e cavalleria colle rispettive musiche; ogni cosa procedette col massimo ordine.

Alle ore undici tutti i corpi delle varie armi erano rientrati ai rispettivi quartieri.

Premiazione. — Il Comune di Padova scelse opportunamente il giorno della festa dello Statuto per distribuire agli adulti del e Scuole serali, per l'anno scolastico 1874-75, i premi che si sono meritati.

La cerimonia fu fissata per stamane alle ore 10 nel capoluogo delle quattro Agenzie Comunali, Ponte di Brenta, Camin, Bassanello e Brentelle, con intervento dei signori maestri delle rispettive Scuole, e dell'aggiunto municipale.

Vi presiedeva un delegato scelto dal Sindaco.

Ci è grato dare i nomi dei dieci premiati di I categoria, il cui premio consiste in libri e in un libretto della Cassa di risparmio da lire 50.

Ecco i nomi:

Gobbo Fortunato, agricoltore, Poletto Angelo di Antonio, segantino, Rizzardi Ferdinando, guardiano della ferrovia, Michelotto Vincenzo, agricoltore, Rigo Alessandro, fabbro ferraro, Vettorato Giuseppe, agricoltore, Pierazzo Giuseppe, muratore, Meneghetti Prosdodimo, agricoltore, Zugno Prosdodimo, muratore, Rizzato Pasquale, falegname.

Vi furono inoltre tredici premiati di II categoria, e trenta con accessit, in tutto 53.

Ci congratuliamo di questi risultati, manifestando la speranza che la classe popolare del nostro Comune corrisponderà sempre più col suo concorso alle sollecitudini della Giunta, a quelle del Sopraintendente scolastico, sig. P. Vitareovich, e del corpo insegnante per tutto ciò che serve a diffondere la pubblica istruzione.

Nuova bandiera. — Questa mattina ebbero l'occasione di vedere la nuova bandiera dei Volontari 1848-49.

Il nostro Municipio donò all'Associazione, L. 120 perchè si facesse la nuova bandiera ed altre 100 ne largì il sig. consigliere Agostino ing. Borgato affinché questa riuscisse potesse maggiormente decorosa.

Dietro disegno ideato dal sig. Angelo Sacchetti, il bravo quanto modesto nostro scultore ed architetto sig. Agostino Rinaldi intagliò in legno il modello del trofeo, che fu gettato in ottone dal sig. Girolamo Polo.

Tale trofeo composto a guisa di quelli che fregiavano le antiche bandiere romane, consiste in un agile ornamento che porta due tavolette, su una delle quali spicca in bassorilievo il Leone di Venezia e sull'altra la Lupa di Roma. Sopra questi emblemi, opportunamente scelti a rammentare i fatti più salienti dell'epoca gloriosa, stanno congiunte due ghirlande d'alloro, sormontate dalla lancia, che sulla faccia verso l'emblema di Venezia ha la croce d'Italia, simbolo della fede per la quale i nostri volontari hanno durato a tanti patimenti e sfidarono tanti perigli, e su quello di Roma brilla la stella, forse per rammentarci che non poca parte ebbe la sorte dell'ambita nostra redenzione.

La brevità del tempo non concesse al Sacchetti che, il lavoro da lui ideato e diretto riuscisse meno pesante. Invano ripetutamente pregò un valente artefice, affinché gli eseguisse in galvanoplastica gli emblemi suddetti e la ghirlanda. Ma ciò, con lieve spesa, si potrà fare in avvenire.

Ad ogni modo il trofeo di questa bandiera riuscì di sì perfetta esecuzione, da meglio accertarci che Padova non patisce difetto di artefici valenti, ove si voglia metterli alla prova.

Nonchè per la sua capacità distintissima, pel suo raro disinteresse meritò encomio il signor Rinaldi; e ciò pure è debito dire del sig. Stella che senza voler accettare compenso per tempo perduto, diligentemente apprestò il drappo e l'asta della bandiera.

E noto che le ricche stole furono donate dalle nostre signore.

Ci congratuliamo col sig. Angelo Sacchetti del buon gusto del suo disegno.

Concerto. — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà oggi, 6 giugno,

in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia, *Meda e Tochoon*. Li Causi.
2. Sinfonia, *Semiramide*. Rossini.
3. Mazurka, *Tutto amore*. Gatti.
4. Finale ult., *Forza del Destino*. Verdi.
5. Polka, *Nizza*. Lopez.
6. Duetto, *Vittor Pisani*. Peri.
7. Valzer, *Devodacy*. Dall'argine.

Concerto. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi, 6 giugno, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. i seguenti pezzi:

1. Passo doppio, *La Palummella*. Gatti.
2. Mazurka, *Clementina*. Sessa.
3. Cavatina, *Aroldo*. Verdi.
4. Valtz, *Spiriti Leggiadri*. Strauss.
5. Sinfonia, *Jone*. Petrella.
6. Mazurka, *Lo Statuto*. Sessa.
7. Polka, *Mattiozzi*.

Commemorazione. — In mezzo alle feste per le sue libertà, l'Italia deve serbare il ricordo che in questo stesso giorno, 6 giugno, quattordici anni or sono, spegnevasi la vita di CAMILLO CAVOUR, di Colui, che, indirizzando il paese, colla sapienza dell'uomo di Stato, alla pratica moderata e feconda di quelle libertà, fu strenuo fattore della indipendenza nazionale.

Corte d'Assise. — Ieri finì il dibattimento contro Migliorini Giovanni Battista detto *Beda*. Ne cominciamo oggi il resoconto, annunciando intanto che il *Beda* fu condannato a 20 anni di lavori forzati.

Udienza del 4 e 5 giugno. — Ognuno dei nostri lettori ricorderà come il 9 aprile di quest'anno si attentasse nella nostra città alla vita del dott. Luigi Marengli, delegato di P. S., e ricorderà quanta commozione destasse quel fatto nella pubblica opinione. Alla trattoria del Cappellaio, dove il Marengli recavasi tutti i di alla stessa ora a pranzare, un giovanotto, mentre egli appunto in compagnia d'altro delegato e di due studenti pranzava, scaricava contro di lui un colpo di pistola alla distanza di mezzo metro e poi si dava a fuga precipitosa.

Il dott. Marengli, che ebbe il tempo di vedere un'arma spianata contro di sé, e il baleno di due occhi biechi che lo prendevano di mira, deve la sua salvezza all'essersi piegato per scartocciare un pezzo di formaggio; conobbe l'assassino, e quantunque ferito al volto non si sgomentò ma continuò con una ammirabile impassibilità a pranzare. Fu poscia dal dott. Garbi curato e fasciato, e andossene a casa, ove fu costretto a rimanere per dieci giorni, restando per altri dieci giorni impedito dall'attendere alle funzioni d'ufficio.

Appena commesso il fatto, l'assassino, inseguito dal cameriere Venturini, corse per via S. Prosdodimo; entrò in un'osteria, saltò alcuni muri e riuscì a Savonarola, dove pure pure scavalcò altri muri, coll'aiuto di una scala trovata che egli trapevasi dietro e andò a finire in una tintoria; nascostosi in una cantina, vi fu scoperto ed arrestato dal bravo carabinieri Valentino Valente, che l'aveva senza posa seguito in tutta questa corsa. Nell'arrendersi al Valente il fuggitivo esclamò: *la meta via la spada, son qua, la me rispetta*; e nell'apprendere dalle guardie di P. S. che il Marengli stava bene, disse che ciò gli rincresceva.

Chi era dunque costui e perchè sparò contro il Marengli? Era Giov. Battista Migliorini, detto *Beda*, d'anni 23, di Padova, giovanotto robusto e di bell'aspetto, soldato di seconda categoria, il quale, dopo esser stato condannato ed ammonito parecchie volte per vagabondaggio, per furto, per risse; aveva recentemente espiata una pena di due anni; e, ricercato dalla P. S., aveva dovuto indossare la divisa militare, sotto la quale le guardie e il dott. Marengli, che l'aveva sotto la sua speciale osservazione, lo rispettavano.

Nato nell'infima classe sociale, erasi dato precocemente al vizio, e il delegato sig. Marengli aveva avuto spesse occasioni di redarguirlo e di denunciarlo alla giustizia. Negli interrogatori subiti in corso d'istruzione il Migliorini

confessò d'aver voluto uccidere il Marengli; al dibattimento sostenne di aver voluto solo ferirlo ad un braccio per farsi arrestare e per poter, col mezzo d'una visita medica, smentire ch'egli fosse dedito a turpissimo vizio, del quale immaginava d'esser stato accusato dal Marengli. A compiere il suo proposito, egli acquistò il giorno 8 aprile una pistola a lunga canna dall'armaiolo Callegari; provandola la ruppe e la portò a far riattare, raccomandando che fosse pronta pel mattino appresso; il giorno 9 dopo esser andato al Cappellaio ad assicurarsi che il Marengli doveva apparirvi, la caricò a polvere pirica ed a ghiaia e la esplose poscia quasi a bruciapelo contro di lui.

Il mattino dello stesso giorno il Migliorini era fuggito dal quartiere per compiere il misfatto, perchè, a dir suo, un tenente l'aveva sgridato con acerbe parole, che gli rammentavano l'accusa ond'egli credeva essere stato scopo per parte del Marengli; ma fu da quel tenente smentito al dibattimento.

Il processo fu istruito con maravigliosa rapidità e ieri ebbe la sua soluzione. Fra i testimoni uditi taluni deposero su alcune stranezze cui s'abbandonava il Migliorini, e la difesa ad esse appoggiandosi e al fatto che suo padre e suo zio paterno sono pazzi, si presentò assistita dal perito prof. Augusto Tebaldi, mentre quale perito d'accusa sedeva il prof. Lazzaretti in unione ai dottori Girotti e Candiani.

Le perizie e dalla qualità della carica e dalla breve distanza da cui fu esploso il colpo, e dalle parti della persona del Marengli prese di mira ritennero indubbia la intenzione omicida.

Il prof. Tebaldi ammette che il Migliorini potrebbe essere tanto un razionato simulatore quanto un alterato nelle facoltà mentali.

Alcuni momenti sembrerebbero escludere la alterazione mentale mentre altri concluderebbero ad essa. Esamina la provenienza del Migliorini dalla più bassa classe sociale. L'esser figlio di postribolo e nei postriboli cresciuto; la sua vita dissoluta e la mancanza d'educazione. Dal depresto dei testimoni eruisce ch'egli aveva alcunché di diverso dagli altri uomini e specialmente da quelli della propria classe, che la madre sua lo diceva mezzo matto, che vociferava nel sonno e talvolta era in preda a susulti ed a gesti incompasti. Esclude che l'idea dell'accusa che immaginò datagli dal Marengli sia finzione posteriore creata a propria difesa, giacchè ne parlò subito dopo il fatto ai carabinieri. Non crede la vendetta il movente del delitto. Esamina gli antecedenti gentilizi dell'imputato e trova un fatto degno di considerazione che il padre e lo zio siano pazzi. Conclude col dire che da due soli giorni di dibattimento non può dare un giudizio definitivo; avrebbe bisogno di maggiori lumi; dubita gravemente di aver innanzi a sé più un malato che un grande colpevole. (Continua)

Dibattimento presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

7 giugno. Contro Paoletti Giuseppe ed Angelo, Lubian Giovanni, Menegazzi Francesco, Bertoni Serafino imputati di furto; contro Antonello Antonio, imputato di contravvenzione alla Legge sulle privative. Dif. avv. Barbaro.

Deputazione provinciale. — Attesa l'abbondanza della materia dobbiamo differire, o alla seconda edizione d'oggi, o ad altro numero del giornale, la pubblicazione delle tre ultime sedute, 21, 28 e 29 maggio, della nostra Deputazione provinciale.

Il che faremo sempre d'ora innanzi di quindici in quindici giorni.

Valore locativo. — Il sig. Sindaco avvisa che la Commissione di Sindacato per l'imposta sul Valor Locativo ha approvata la matricola dei contribuenti per l'anno 1875.

Per l'articolo 15 del regolamento la matricola stessa sarà ostensibile nell'Ufficio municipale Div. IV da oggi a tutto il giorno 13 corr.

Scorso il suddetto termine è accor- dato agli interessati il periodo di altri otto giorni per produrre le eccezioni che potessero loro competere.

Dopo il giorno 21 corrente non spar- ranno più accettati reclami.

Bozzoli. — In relazione al disposto dell'art. 132 del regolamento munici- pale 1 aprile 1869 n. 8140 viene de- cretato dalla Giunta che il mercato dei bozzoli debba aver luogo in quest'anno nella loggia in Piazza Unità d'Italia; ed ha emanato in proposito le analoghe discipline.

Distruzione. — Un errata correge inserito testè nel volume, di cui abbi- amo già parlato: *Fête séculaire et inter- nationale de Pétrarque célébrée en Pro- vence 1874*, pubblicato dal Comitato let- terario francese, aggiunge una menzione onorevolissima al nostro concittadino cav. Clemente dott. Di Ponte, per la sua *Vita di Francesco Petrarca*, per la quale opera S. M. aveva già conferito di moto proprio all'autore la decorazione di *Ufficiale della Corona d'Italia*.

Mandiamo le nostre congratulazioni al cav. Di Ponte, che modesto e sotto porta lustro a sé ed alla città nostra.

Riviera Santa Sofia e Ponte Pidecchioso. — Due nomi di cui non rimarrà la memoria tranne per attestare la felice trasformazione di uno squallido recesso in ameno viale arborato. Questo s' intitola pure dal nome dell'illustre me- dico e idraulico Guglielmini, purché si pensi prima di tutto a Morgagni.

La Via Morgagni è ormai designata, ma il mutamento del nome di una via remota della città, non sarebbe suffi- ciente dimostrazione di gratitudine alla memoria di lui.

Fa invece mestieri qualche cosa di più: fa mestieri riconsacrare quella casa in cui Morgagni visse e morì, ora profanata in taverna, dove le pareti sgretolate, negletto il giardino, che scende dolcemente al fiume, tutto in- dica un imperdonabile abbandono. Ri- pulita e adornata a più nobile uso, quella casa visitata dai forestieri da- rebbe ad essi un'idea migliore del no- stro sentimento morale, di cui non è l'ultima né la meno efficace espressione il culto per la memoria degli uomini illustri, e dei luoghi da essi abitati.

Però in attesa di veder realizzato questo nostro desiderio, bisogna impe- dire immediatamente certi scontri, che si verificano in quei luoghi, e che sa- rebbero già tolti se il regolamento mu- nicipale fosse dovunque fatto osservare.

Perché dev'essere tollerato che in quel canale i giovani vadano a bagnarsi in perfetto costume d'Adamo? Perché si permette che certi cavalli magri, macilenti, morti in piedi vengano abban- donati a pascolare su quelle sponde? Che si gettino dal ponte dell'Ospitale nel fiume, in pieno giorno, le ossa di cavalli macellati clandestinamente, ossa che rimangono allo scoperto per due giorni (giovedì e domenica) della set- timana, per il magro dell'acqua in quel punto?

Preghiamo gli Agenti Municipali a voler ricordarsi non soltanto del centro della città ma qualche volta delle sue parti più lontane dove gli abitanti han- no lo stesso diritto di essere tutelati dalle misure di ordine pubblico, e dalle prescrizioni sull'igiene.

Un Parroco in Consiglio. — G'orni addietro abbiamo pubblicato una let- tera colla quale il sig. Parroco di S. Giu- stina in Colle rispondeva agli appunti che gli erano stati fatti per il suo in- tervento in una seduta consiliare di quel Comune.

Il rever. Parroco nella sua risposta parve attribuire all'autore di quegli ap- punti una cattiva prevenzione a suo ri- guardo, e lo sfidò in certo modo a sve- lare il suo nome.

A chiudere l'insorta polemica rice- viamo la dichiarazione seguente:

«Ciò che viene ammesso dal sig. Par- roco nella sua risposta mi basta in- prova della verità di quanto ho asse- rito: nessuna prevenzione a suo ri- guardo mi determinò a far pubblico il fatto, sì bene l'intrinseca origina- lità dello stesso.

«E dacché desidero conoscermi, ecco il mio nome e cognome:

«TENTORI ARISTIDE.»

Società del Giardino. — Questa sera si apre dunque al pubblico il Giar- dino Amuleo: speriamo di vedere un bel concorso: è l'unico passatempo di quest'anno. Unico!

Birreria degli Stati Uniti. — Questa sera alla Birreria degli Stati Uniti dalle ore 8 pom. fino alle 11 vi sarà un concerto vocale ed instrumen- tale eseguito dal sestetto veneto.

Prima Donna soprano, Baritono. Pri- mo Violino, Violino comprimario, Viola, Contrabbasso.

Orribile fatto. — Alle ore undici e mezza circa di stamattina è successo sulla strada di S. Antonino un orribile fatto.

Mentre certo Milani Vincenzo di anni 48, e Pallaro Teresa di anni 50, ambe- due vallici di condizione si avviavano in una carrettella verso S. Martino di Lu- pari, Contrada di Campredo loro patria, furono arrestati dal loro compaesano Sebastiano di Russi, pure villico, d'anni cinquantatré, il quale li pregò di lasciarlo montare, al che i due predetti volentieri aderirono, ed il Russi prese posto fra essi nella carrettella.

Da quanto consta erano sempre stati in buone relazioni, né avevano mai avuto alcun motivo di rancore.

All'improvviso il Russi, tratto di ta- sca un coltello menò un colpo al Milani nella gola, quindi rivoltosi rapidamente ne menò altro consimile alla Pallaro: i feriti precipitarono rovesciati dalla carrettella immersi nel proprio sangue.

Il cavallo, si fermò, e l'omicida tentò sottrarsi alla scena del suo misfatto, ma sopraggiunte altre persone alle grida dei feriti, non che le guardie di P. S. della stazione vicina, si dice che il Russi sia stato arrestato.

Raccolti e soccorsi alla meglio i due feriti, vennero subito trasportati a que- sto Ospitale Civile.

Le ferite sono in entrambi alla re- gione sinistra del collo: quella del Mi- lani è lunga 14 centimetri, ma meno profonda, e lascia qualche speranza di guarigione; quella della povera donna è molto più grave, anzi al momento in cui scriviamo non si ha lusinga di salvare l'infelice.

Nella fretta non abbiamo potuto rac- cogliere i dati necessari per conoscere i precedenti del Russi, i suoi rapporti colle vittime né la causa che possono averlo spinto al feroce disegno.

Il Milani, come abbiamo già detto, assicura di non aver mai avuto disquisi- coli Russi: dalla Pallaro non si poté pur troppo rilevare nulla perchè ormai ha perduto la favella.

In qual mistero è avvolto questo delitto?

Vi ha chi pretende che tempo addie- tro il Russi sia stato colto da pazzia, non una, ma più volte. Non lo sappiamo di certo; ma qualora lo fosse sarebbe ormai tempo di andare più cauti nella custodia dei liberati dal manicomio, giac- ché in pochi anni sarebbe questo il se- condo od il terzo fatto di sangue per mano d'individui già affetti da pazzia; tutti ricordano la bambina scannata pres- so la pescheria. E l'altro giorno la donna suicidatasi era stata già pazza. Case di salute non mancano; e la sorveglianza dei poveri maniaci è una necessità su- prema per essi e per tutti.

Del resto registriamo da semplici cro- nisti la voce della precedente pazzia del Russi senza farcene garanti, tanto meno se è vero ch'egli tentasse fuggire dopo compiuto il fatto. Non mancheremo di dare al caso informazioni più precise.

Utile dello stato civile.

Bollettino del 6 giugno 1875.

Nascite. — Maschi 6, Femmine 1.

Morti. — Palesa Erminia di Angelo, di mesi 15 di Padova.

Zilio Pasqua maritata Rossetto fu An- gelo, d'anni 38, villica, di Cartura.

Un bambino dell'Istituto Esposti.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA 43. 49. 45. 56. 2.

FIRENZE 36. 10. 89. 12. 47.

BARI 82. 51. 76. 38. 33.

NAPOLI 60. 55. 80. 78. 54.

PALERMO 29. 72. 31. 35. 26.

ROMA 77. 39. 31. 72. 52.

TORINO 25. 17. 5. 66. 27.

MILANO 42. 81. 28. 61. 76.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 5 giugno 1875.

Depretis, in nome della Commissione del progetto sui provvedimenti di pub- blica sicurezza, riferisce intorno alla nuova proposta di **Codronchi** e **Lioy**. Ri- leva anzitutto che ambedue ammettono l'inchiesta quantunque in forma diversa, sopra la quale cosa la maggioranza e la minoranza della commissione pos- sono accordarsi. Dichiarò che la mag- gioranza non accetta la proposta Co- dronchi, che non solo ammette la fa- coltà eccezionali contenute nel progetto ministeriale, ma ne accorda inoltre qu- altre il ministero può credere oppor- tuno. Riguardo infine all'ordine del gi- orno di **Lioy** dichiara che la maggioranza della Commissione non dissente perchè lascia intatta la questione, sebbene deb- ba fare qualche riserva circa la fiducia espressa verso il ministero.

Minghetti, rispondendogli, osserva non essere accettabile dal ministero l'ordine del giorno **Lioy** che, mentre esso re- puta indispensabile alcuni speciali prov- vedimenti, non fa che riferirsi alle leggi esistenti e che quand'anche intendesse accordare qualche facoltà eccezionale non lo potrebbe essendo un semplice ordine del giorno. Osserva quindi che il ministero fu convinto della necessità di provvedimenti straordinari dalla lun- ga serie di fatti noti e che ne diede prova coi numerosi documenti presen- tati e che l'inchiesta, mentre pel mi- nistero non è una dimostrazione della detta necessità, avrebbe secondo la pro- posta di **Lioy** anche questo effetto, di lasciarlo con tutta la responsabilità in circostanze in cui esso stesso dichiara di non potere efficacemente provvedere senza le speciali condizioni di legge do- mandate.

Aprasi quindi la discussione generale sul progetto ministeriale.

Lacava ragiona contro il progetto ministeriale che giudica non urgente, non politico, non giustificato, e dimo- strato anzi non necessario dagli stessi documenti presentati dal Ministero.

Egli d'altronde non ha fede nei mezzi eccezionali, ma bensì nella ferma e co- stante applicazione delle leggi ordinarie che accenna come dovrebbero eseguirsi, specialmente nella Sicilia.

Laporta crede dover dichiarare che la Commissione fu assolutamente estra- nea alla pubblicazione dei documenti comunicati dal Ministero.

Canelli dà ragione di tale pubblica- zione, domandata da esso alla Camera, e che ritiene sia stata utilissima per chiarire le condizioni della pubblica si- curezza e ridestare una questione che pareva abbandonata.

Codronchi giustifica la presentazione della sua proposta, insiste sulla conve- nienza di separare ogni questione poli- tica dalla questione di pubblica sicu- rezza, che urge risolvere prontamente non meno che quella finanziaria, e che deve stare e sta veramente a cuore di tutti i partiti. Dimostra la necessità spe- cialmente in alcune provincie dei prov- vedimenti proposti, che giudica utili e punto pericolosi alla libertà ed alle isti- tuzioni costituzionali massimamente se, come egli chiede, alcune parti saranno per adesso trascurate ed alcune tempe- rate.

Paternostro combatte il progetto come troppo reazionario e come punto giove- vole allo scopo che vuol conseguire. Lo respinge poi particolarmente perchè crede riguardi unicamente le provincie Siciliane già provate abbastanza dai provvedimenti speciali usati verso di esse.

Spaventa presenta i progetti per di- chiarare di pubblica utilità i lavori di bonificazione dei terreni paludosi di Ferrara e per la concessione della co- struzione d'una ferrovia da Ciampino a Nemi sulla linea Roma-Napoli.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta d'Italia* prevede che il governo accetterà la proposta Co- dronchi nella discussione sui prov- vedimenti di pubblica sicurezza.

Lo stesso giornale ha da Roma, 5: Ieri sera ebbe luogo l'adunanza della sinistra parlamentare. Vi mancava l'o- norevole Nicotera. L'adunanza decise doversi insistere sulla discussione dei provvedimenti di pubblica sicurezza.

Abbiamo già annunciato che il presi- dente della Camera aveva già ricevuto un dispaccio del sindaco di Catanzaro in lode del prefatto comm. Sansiles. Sappiamo che anche il deputato Baracco ha ricevuto un uguale dispaccio.

(Opinione)

Corriere della sera

6 giugno

La *Neue Freie Presse* ha una corri- spondenza da Berlino che vorrebbe fare delle rivelazioni sugli ultimi incidenti politici di Germania. E prima il corri- spondente osserva con ragione come le pubblicazioni fatte recentemente da Bi- smark nel *Reichsanzeiger* finiranno col compromettere la dignità e la seria- tà del giornale ufficiale dell'Impero. Se infatti gli uomini di Stato non di- cono mai chiaro ciò che pensano è ra- gionevole ch'essi si servano per ciò che vogliono dire della stampa ufficiale, ed il conte Bismark servendosi invece del suo organo ufficiale rischia di trovarsi imbarazzato.

Il corrispondente poi soggiunge che egli crede di avere il bandolo delle voci diffuse in questi ultimi tempi. Si ricor- derà che poco prima del convegno del- l'Imperatore Francesco Giuseppe col Re d'Italia fece capolino nei Giornali bene informati la notizia che questo convegno non era veduto di buon occhio a Ber- lino, cioè che venne con molto impegno contraddetto dai giornali uffiziosi ber- linesi. Tuttavia la cosa era esatta, e da qui comincia la lotta di Bismark con un impetuoso partito che fraintendendo i suoi primi passi preparò dietro le sue spalle timori di guerra, per i quali con- trastando le apparenze, venne poi reso responsabile il principe Bismark.

Può dirsi con bastante sicurezza che il conte Andrassy è ora in Europa l'u- nico uomo di Stato pel quale Bismark nutra le maggiori simpatie. Egli lo ri- tiene l'unico appoggio dell'alleanza au- stro germanica, e confida molto nella di lui sincerità. Per cui egli vede con rammarico ogni indebolimento dell'in- fluenza di Andrassy. Tale a lui parve il viaggio a Venezia e prese piede a Ber- lino l'idea di un accordo sulla questione ecclesiastica che dovesse convenire nella città delle lagune fra le potenze catto-liche. Allora comparvero e la nota cor- rispondenza viennese della *Gazzetta di Colonia*, e l'articolo del *Post* che sotto l'a- parente appunto alle forze militari francesi lasciava travedere l'inquietudini nel so- spetto d'una lega cattolica. Questi dubbi provocarono il ritiro del viaggio dell'Imperatore in Italia, il ritiro del viaggio suppletivo del principe ereditario, che rimase in forma privata, soltanto per evitare una troppo grave impressione.

Questa sfiducia fu adunque il motivo di tutto il movimento balligero dei gi- ornali berlinesi, e se si parlò anche degli armamenti francesi fu per esplorare il terreno delle alleanze germaniche.

Ma questi incidenti avrebbero dato occasione a quelle tali persone, che il conte Derby chiama «alta autorità e posizione», ma che non contano fra gli aderenti di Bismark di conoscerlo di intenzioni guerresche.

Forse anche il conte Münster si è spie- gato a Londra con quella mancanza di tatto che ha manifestato nel famoso brindisi. Il gabinetto Disraeli colse il destro per mostrare la sua politica at- tività. Ma secondo il corrispondente so- pradetto questo intervento fu tardivo imperocché l'imperatore di Russia ave- va già esercitato la sua mediazione il go-

verno inglese non ha nessuna cagione di vanto pel suo successo, ma non può van- tarsi nemmeno il ministero degli esteri di qui che è necessitato a levarsi d'im- pace da un abile intrigo con smentite sopra smentite, ed oltreacciò deve fare buona cera a Pietroburgo come ringra- ziamiento della pace preservata, di quella pace che non si ebbe mai l'intenzione di violare. Così sarebbero d'accordo gli articoli belligeri del *Post*, e della *Nord- deutsche Allgemeine Zeitung*, e nel tempo stesso sarebbe vera l'asserzione di que- st'ultima che i rapporti colla Francia non furono mai più cordiali che in que- sto momento.

Telegrammi

Bruxelles, 4.

L'amministratore dell'autorità di pub- blica sicurezza ha rilasciato delle istru- zioni al commissario di polizia di Ve- rriers, acciò sorvegli rigorosamente l'ar- rivo e lo stabilimento nel frati e delle monache tedesche nel suo circuito am- ministrativo.

Berlino, 4.

L'Arciduca Alberto, a quanto si dice, assisterà in Islesia nel prossimo autun- no alle manovre dell'esercito prussiano. Non è improbabile che nel seguito del- l'Arciduca maresciallo si trovino anche parecchi altri grandi ufficiali dell'eser- cito austriaco.

NOSTRO DISPACCO PARTICOLARE

S. Gottardo 6, ore 11.55 ant.

Gli Allievi Ingegneri giunsero alla cima del Gottardo dopo una salita ordinata.

Ieri ebbe luogo una esperienza della perforatrice diretta dal profes- sore Benetti.

Scendiamo a Goeschonen. CICERI.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 5. — La Camera elesse a presidente **Demetrio Ghika**, candidato conservatore.

LONDRA, 5. — **Camera dei Lordi.** — **Penzance** annunziò che richiamerà il 22 corrente l'attenzione della Camera sul passo della nota tedesca del 3 febbraio al Belgio tendente a stabilire come principio di diritto delle genti che uno Stato non deve permettere ai sudditi di tur- bare la tranquillità interna di un altro Stato, ed è obbligato a mettersi colla sua legislazione nella possibilità di adem- piere a quest'obbligo internazionale.

Penzance chiederà a Derby se la Ger- mania indirizzò all'Inghilterra la do- mande di aderire a questa teoria come un principio del diritto delle genti e quale sia la risposta dell'Inghilterra.

VERSAILLES, 5. — L'Assemblea ap- provò l'intero progetto della riforma penitenziaria.

Laboulaye, relatore della Commissione sulla legge sull'insegnamento superiore, presentò una relazione che vuole la li- bertà dell'insegnamento per tutti, e dice che bisogna dare libertà alla Chiesa.

La Commissione del trenta approvò gli articoli fino al 14 pel progetto delle elezioni senatoriali.

Credesi che la discussione delle leggi costituzionali e delle leggi suppletorie incomincerà il 15 corrente.

La Commissione per l'elezione di Bour- going decise di proporre l'annullamento.

Barlozmann *Brachio gerente respins.*

AVVISO BALNEARE

Anche in quest'anno col 1 Giugno venne aperto lo Stabilimento di

BAGNI E FANGHI TERMALI

DI MONTEGROTTO

posto in vicinanza a Padova prossimo alla Stazione ferrata di Montegrotto, co- metti dei passati anni, e colla De- zione dei proprietari congiunti Minghi- Semini, alla quale saranno dirette le Com- missioni aggiungendo Padova, ovvero Battaglia per Montegrotto. 2404

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° L. 5.—
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 L. 1.50
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1868 in 12° L. 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° L. 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 L. 6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure L. 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 L. 3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova L. 8.—
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. - Padova 1868 L. 10.—
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 L. 8.—
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 L. 10.—
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 L. 2.—
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 L. 6.—

Orario

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 15 Gennaio 1875

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I omnibus	4.42 a.	6.04 a.	omn.	5.10 a.	6.30 a.		
II misto	6.20 a.	8.10 a.	omn.	6.25 a.	7.45 a.		
III omnibus	7.45 a.	9.05 a.	omn.	7.35 a.	8.55 a.		
IV misto	9.34 a.	10.53 a.	omn.	9.57 a.	11.13 a.		
V omnibus	11.18 a.	12.38 a.	omn.	11.45 a.	13.05 a.		
VI misto	13.16 a.	14.35 a.	omn.	13.45 a.	15.05 a.		
VII diretto	14.40 a.	15.10 p.	omn.	15.35 a.	16.05 p.		
VIII omnibus	16.52 a.	17.45 p.	omn.	17.35 a.	18.25 p.		
IX omnibus	18.52 a.	19.45 p.	omn.	19.35 a.	20.25 p.		
X omnibus	19.55 a.	20.45 p.	omn.	20.45 a.	21.35 p.		
PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I omnibus	6.43 a.	9.15 a.	omn.	6.05 a.	7.32 a.		
II diretto	9.45 a.	11.34 a.	omn.	8.12 a.	9.49 a.		
III omnibus	11.30 a.	13.15 a.	omn.	10.05 a.	11.40 a.		
IV misto	12.50 a.	14.08 a.	omn.	11.45 a.	13.14 a.		
PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I omnibus	7.53 a.	12.10 p.	omn.	1.15 p.	4.25 p.		
II diretto	10.45 a.	14.40 p.	omn.	3.05 p.	6.44 p.		
III omnibus	12.10 a.	15.48 p.	omn.	4.15 p.	7.40 p.		
IV diretto	14.10 a.	17.10 p.	omn.	5.45 p.	8.45 p.		
V omnibus	15.58 a.	18.55 p.	omn.	6.45 p.	9.45 p.		
MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I omnibus	6.12 a.	10.20 p.	omn.	1.51 p.	5.22 p.		
II diretto	10.49 a.	14.45 p.	omn.	3.05 p.	6.40 p.		
III omnibus	12.10 a.	15.48 p.	omn.	4.15 p.	7.40 p.		
IV omnibus	14.10 a.	17.10 p.	omn.	5.45 p.	8.45 p.		

LA FAMIGLIA
IL DIRITTO ROMANO
PER
FRANCESCO SCHUPFER
Padova, 1875, Tip. Sacchetto - Fasc. I° - L. 1.

(Trebbiatrici) Fra le trebbiatrici che furono ultimamente inventate si distinguono indubbiamente quelle della rinomata fabbrica di PH. MAYFARTH e COMP. a FRANCOFORTE S. M. Questo trebbiatrici vengono mosse da due uomini, i quali trebbiano così in un'ora tanto, quante potrebbero fare a mano tre uomini in una intera giornata. Nelle spighe non resta nemmeno un grano, e non ne viene schiacciata nemmeno uno solo, mentre trebbia, egualmente bene qualunque sia qualità di grano. Una prova della eccellenza di questa trebbiatrici è che oltre 22,000 di queste macchine sono in uso, il prezzo è veramente modico. Le ordinazioni si fanno alla suddetta ditta, la quale fa le spedizioni franco. 8-295

L'ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
del dott. J. G. POPP
1. R. dentista di Corte a Vienna
Si dimostra sommarmente efficace nei casi seguenti:
1. Per la poltura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tenere puliti i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandano sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei dentrificanti.
9. Per la bocca con istruzioni a L. 2.50 e L. 4.
Pasta Anaterina per i Denti
del Dott. J. G. POPP.
Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. E da raccomandarsi ad ognuno. Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere Dentifricia Vegetale
del Dott. J. G. POPP.
Questa polvere pulisce sensibilmente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontanano il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

PIONBI PER DENTI
del Dott. J. G. POPP.
Questi piombi per denti sono formati dalla polvere delle luidite che si adoperano per riempire denti guasti e cariati, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un argine all'argomento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'infiaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).
Deposito si può avere in Padova alla Farmacia reale Pineri e Mauro all'Università, Cornello e Roberti, Ferrara Cambrini, Ceneda Marzocchi, Treviso Biondi, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bollusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 46-24

MEAGLIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI
Non più
CAPELLI BIANCHI
TINTURA PER ECCELLENZA
DIDICQUEMARE AINE, di ROUEN
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperare fino al giorno
Della Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. - Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.
Prezzo L. 6.
Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mondo, via dell'ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale. - PADOVA presso il profumiere Guerra a S. Carlo, 7473.

CAPPELLETTI Cav. G.
STORIA DI PADOVA
dalla sua fondazione ai nostri giorni
DEDICATA
alla Giunta della nostra Città
Sarà divisa in due volumi da 300 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.
È pubblicato il 13 Fascicolo.

Premiata Fabbrica Vetri e Cristalli
Pietro Cimegotto
in Padova
fuori di Porta Codalunga
Eseguisce qualunque lavoro per Farmacisti e Liquoristi ai modelli delle Fabbriche Estere, nonché Coppe per Sale, Misure per liquidi, Tubi per Gaz e Petrolio, Canne, Rocchelli, ed altri articoli per filatoi, prezzi limitatissimi.
Le Commissioni si ricevono in Fabbrica.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA
BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 L. — 80
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 L. — 60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova 1867 L. — 60
MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 L. — 60
MESSADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. - Padova, 1874 L. — 2.—

dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress.	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Pane bianco comune Centesimi	Pane misto Centesimi
1	Da Re Gaetano	Pozzo Dipinto N. 3876 A	50	40
2	Ferracin Giacomo	Zitelle 3886	50	40
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto 3888	50	40
4	Pravato Pietro	Rodella 325 B	50	40
5	Vasoli Marco	Ponte S. Leonardo 1466	50	40
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova 595	50	40
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga 4480	50	40
8	Molteni Domenico	S. Francesco 3993	50	40
9	Orjan Antonio	Ponte Corvo 3974	50	40
10	Mattiazzi Marco	S. Pietro 1519	50	40
11	Lorenzi Antonio	Beato Pellegrino 4628	50	40
12	Recaladin Pietro	S. Leonardo 4698	50	40
13	Magazzino Cooperativo	Duomo 488	50	40
14	Pan Gio. Cooperativo	Borgo Bianco 4112	50	40
15	Magazzino Cooperativo	Santa Sofia 3200	50	40
16	Castelletto Pietro	S. M. Teofila 2901	50	40
17	Bruti Marianna	S. Agata 1693	52	44
18	Bonazza Giacomo	Boccalerie 181	52	44
19	Cecato Bartolo	Businello 4000	50	40
20	Zanetti Francesco	S. Giovanni 4844	50	40
21	Zelarovich Sebastiano	Via Rovina 4364	54	44
22	Vasoli Bartolo	Ponte Alfina 3311	50	40
23	Zavarella Gio. Battista	Teatro S. Lucia 1885	50	40
24	Andreato Giobando	Debite 171	50	44
25	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servizi 4758	52	42
26	Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em. 2444	52	42
27	Vargnoli Giovanni	Capelli 4211	52	42
28	Facco Giuseppe	Beccherie vecchie 493	50	40
29	Cavallini Costante	San Michele 2266	52	44
30	detto	Borgo 2235	52	44
31	Menapace Benedetto	Belle 4684	50	40
32	Scapolo Antonio	Spirito 4763	50	40

Recente pubblicazione
TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
L'ORDINAMENTO
DELLE SOCIETA IN ITALIA
SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO
di PIETRO MANFRIN
Deputato al Parlamento Nazionale
quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro
Si spedisce franco mediante vaglia postale.
Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875.